

ROMA/IL 26 GENNAIO LE CANZONI COMPOSTE DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE DAGLI INCARCERATI DEL CAMPO DI CONCENTRAMENTO DI FERRAMONTI IN CALABRIA

Servillo porta in scena i canti dei prigionieri

Nel campo erano in 4 mila tra ebrei stranieri e italiani, cinesi, greci, ex jugoslavi, zingari, molti musicisti

Sul palco un coro e un ensemble eseguiranno le musiche composte e suonate 75 anni fa

CARLO MORETTI

CI SONO momenti in cui la musica trascende il valore della melodia e dell'armonia che la compongono. Quando accade, il suo significato e la sua potenza si moltiplicano, la musica si eleva diventando qualcosa di sacro, anche se agisce al di fuori di qualsiasi liturgia.

Se ne potrà avere un esempio il 26 gennaio all'Auditorium Parco della Musica di Roma quando per la prima volta verranno risuonate le musiche scritte ed eseguite 75 anni fa dai prigionieri nel campo di concentramento di Ferramonti in Calabria, un concerto nel Giorno della Memoria intitolato *Serata colorata*, lo stesso titolo che i musicisti internati diedero a quelle loro lontane serate musicali, quando la gioia della musica esplodeva nel mezzo del dramma della prigionia e delle leggi razziali. Nel ruolo di voce narrante ci sarà Peppe Servillo e con lui sul palco ci saranno un coro e un gruppo di musicisti tra i quali il trombettista Fabrizio Bosso (ingresso gratuito, biglietti da ritirare al botteghino a partire da oggi alle 11).

Servillo, voce degli Avion Travel, stavolta ha scelto di non cantare: «Per una questione di serietà e pulizia, e perché Bosso e gli altri musicisti da-

ranno più che degnamente vita alla pagina musicale della serata. Io do il mio contributo per testimoniare, con questa vicenda per molti sconosciuta, che l'umanità è sopravvissuta a momenti bui e che per questo serve testimoniare la memoria nella sua integrità, per conservarla e perpetuarla. Anche se non credo che si possa debellare una volta per tutte il non senso che si annida nella natura umana, come dimostra la distruzione, qualche giorno fa, della targa posta a ricordo nel luogo dell'uccisione di Giacomo Matteotti a Roma».

Il campo di internamento fascista di Ferramonti, costruito nel giugno del '40 in un'area malarica in provincia di Cosenza, fu uno dei più grandi tra i 48 allestiti dal ministero dell'Interno all'entrata dell'Italia nella Seconda guerra mondiale. Nelle sue 92 baracche vennero internati in larga maggioranza ebrei stranieri o apolidi originari dell'Europa centro-orientale ma anche cinesi, greci, francesi, ex jugoslavi, zingari e oppositori italiani. In tutto 4 mila detenuti, molti dei quali musicisti, che nonostante le difficoltà poterono sviluppare una vita comunitaria ricca e articolata e un buon rapporto con le popolazioni locali del vicino paese di Tarsi. «Una vicenda davvero singolare», racconta Servillo, «non ci fu nessun ebreo ucciso o tortura-

to e la convivenza tra gli ebrei e gli altri detenuti slavi, zingari, rom, era improntata ad una qualità veramente alta e civile, come oggi viene da noi testimoniato grazie alle suggestioni e al valore spirituale della musica che puntualmente, in appuntamenti preordinati, veniva eseguita dai detenuti nel campo di concentramento».

Lì tra l'altro si ascoltava e si suonava anche musica vietata dal Regime: «Come il jazz degli anni Trenta» spiega Servillo, «musica da cabaret e da avanspettacolo, ma anche musica strumentale classica come la *Ciaccona* di Vitali, o musica corale religiosa sia cattolica che ebraica. Nella piccola sinagoga e nella chiesa allestite nel campo, reciprocamente gli ebrei si prestavano a cantare nelle liturgie cattoliche e i cattolici ascoltavano i canti nelle liturgie ebraiche».

Il concerto organizzato da Viviana Kasam e Marilena Francese è stato curato dal maestro e musicologo Raffaele Deluca, che ha ricevuto il materiale da Armida Locatelli, segretaria del compositore e pianista Kurt Sonnenfeld, uno dei musicisti internati nel campo che compose diversi brani e raccolse materiale e testimonianze arrivati fino a noi attraverso il Conservatorio Verdi di Milano.

CRIPRODUZIONE RISERVATA





VOCE NARRANTE

Peppe Servillo
56 anni, sarà
la voce narrante
del concerto in
scena il 26 gennaio
all'Auditorium Parco
della Musica
di Roma. Ingresso
gratuito, biglietti
da ritirare a partire
da oggi alle ore 11
al botteghino
del teatro. Accanto,
i musicisti internati
a Ferramonti

